

Cesena

IL CASO "SUBA SEEDS"

Tamponi imposti a 20 non vaccinati Faccia a faccia con poche vie d'uscita

Dialogo ma posizioni ferme: oggi risposta dell'azienda a tre richieste dei sindacati e altro incontro tra 10 giorni

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Tamponi obbligatori da ripetere ogni 72 anni per i dipendenti non vaccinati della "Suba Seeds" per potere entrare al lavoro: sembrano inconciliabili, ma si evita la rottura tra i sindacati e l'azienda longianese del settore sementiero. Quest'ultima, che è appena passata in mano a una società svizzera controllata da un colosso cinese, al termine di un incontro avuto ieri con i rappresentanti territoriali di Flai-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, si è mostrata decisa ad andare avanti con le ferree regole interne che ha deciso di imporre al proprio personale sprovvisto di green pass, pur senza azioni di forza per il momento. Però la strada del dialogo non si è interrotta. I sindacalisti hanno avanzato tre richieste, su cui si attende oggi una prima risposta dei vertici della ditta. Dopodiché è già stato fissato un altro confronto per il 6 settembre.

I margini di manovra sono molto stretti. Il primo punto che Flai, Fisascat e Uiltucs è infatti «l'aboli-

zione del regolamento che prevede l'accesso tramite l'utilizzo del green pass, poiché ancora nessun obbligo è stato introdotto a livello normativo nazionale e quindi è illegittimo». A ogni modo, è stato anche chiesto di «eliminare la trattenuta sullo stipendio del costo del tampone effettuato dal lavoratore». E in terzo luogo si è sollecitato «il coinvolgimento del medico del lavoro aziendale affinché sia valutato il rispetto delle norme di sicurezza durante lo svolgimento di tutta l'attività lavorativa».

La posizione dell'azienda

Il dietrofront sulle regole pare difficile sulla base di quanto hanno messo nero su un bianco i dirigenti della "Suba Seeds" in un comunicato trasmesso ieri. Sostengono che le misure adottate hanno due scopi. Il primo è quello di «proteggere la salute di tutti i 180 lavoratori, nessuno escluso: sia chi è vaccinato e già dispone del green pass, sia coloro che non lo sono ancora o che non vogliono essere vaccinati, che possono comunque accedere al lavoro pre-

vio tampone rapido negativo al Covid-19, da effettuarsi ogni 72 ore». In tal modo, a parere dell'impresa, «nessuno è discriminato e tutti possono lavorare nel rispetto del diritto della salute di ciascun lavoratore e delle rispettive famiglie». Il secondo motivo indicato per cui sarebbe necessario il tampone obbligatorio ogni tre giorni per chi non è vaccinato è quello di «scongiorare qualsiasi rischio di discontinuità produttiva, alla vigilia dell'ingresso nella stagione cruciale per la nostra azienda, che coincide con il periodo settembre-gennaio».

Infine, dall'azienda fanno sapere che «160 lavoratori hanno già fornito volontariamente la documentazione che attesta il possesso del green pass e che la maggioranza degli altri 20 sta valutando se vaccinarsi o ricorrere al tampone».

Porte chiuse ad accordi

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali, pur riconoscendo «l'apertura al dialogo, inteso a proseguire il confronto tra le parti», hanno una posizione ferma, mol-



La sede dell'azienda "Suba Seeds" a Longiano

to distante dalle decisioni dell'azienda.

Particolarmente irremovibile la Uil, che ieri ha detto parole inequivocabili, con un comunicato sottoscritto dal segretario regionale Giuliano Zignani e da quello cesenate Marcello Borghetti. Parlando di «palese forzatura di legge specifica». Ricordano «l'ampio sostegno della Uil alla campagna vaccinale», ma spiegano che non è questo l'oggetto del contendere. Il principio che difendono è che «non è possibile obbligare lavoratrici e lavoratori a qualcosa non previsto da disposizioni specifiche». Considerano quindi «necessario un intervento

chiarificatore del Governo per evitare il far west nei luoghi di lavoro». Alla luce di queste considerazioni, chiudono le porte a ogni possibile patto su quel fronte: «Ad ogni livello la Uil ribadisce la propria netta contrarietà ad accordi che in modo surrettizio intendano imporre l'obbligo al green pass o al tampone», mettono i puntini sulle i Zignani e Borghetti.

Anche Silla Bucci, segretaria della Cgil di Cesena, per evitare ogni equivoco, evidenzia che «l'idea di fare tamponi ogni 72 ore per coloro che non sono vaccinati non è condivisibile» e finisce per essere «un modo di bypassare il green pass».